

11126

# SUPPLEMENTO

ALLA „PROVINCIA”

PER GLI ATTI DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

## AL LETTORE

A tenore di quanto fu deliberato nel Congresso generale della Società agraria istriana la Presidenza dà principio alla pubblicazione del presente SUPPLEMENTO che dovrà ritenersi organo ufficiale della Società.

Esso verrà spedito a spese sociali ai Comuni, ai Comizi agrari ed ai membri del Comitato e della Presidenza per poter senz'altre scritturazioni chiedere pareri o dare comunicazioni.

Il SUPPLEMENTO porterà oltre alle pubblicazioni ufficiali della Società anche altre notizie intorno alla nostra attività, nè vi saranno escluse memorie e comunicazioni di teoria o di pratica, che sembrassero interessare la patria agricoltura.

Alla legislazione agraria si avrà riguardo speciale in quanto sia per toccare la nostra agricoltura e le condizioni nostre.

Quei soci che volessero usare del diritto loro concesso dallo statuto sociale potranno inviare i loro scritti all'ufficio presidenziale ed avranno accoglienza in questo SUPPLEMENTO, per quanto lo permetteranno lo spazio ristretto, nonchè la forma ed il contenuto dello scritto.

Per ragione di questa ristrettezza non si pubblicheranno ordinariamente le corrispondenze che come notizie e per estratto.

I singoli soci che desiderassero questa appendice vorranno rivolgersi per l'abbonamento alla redazione della Provincia.

Rovigno 25 di dicembre 1869.

La Presidenza.

Dr. L. Barsan v. p.

G. B. Volpi dir.

Dr. G. Piccoli  
ff. di segr.

## CARICHE SOCIALI PER L'ANNO 1869-70.

### Presidente

Giampaolo marchese Polesini Porenzo.

### Vicepresidente.

Dr. Luigi Barsan Rovigno.

### Direzione.

Antonio Covaz Pisino.  
Ginseppe-Bortolo Volpi Rovigno.  
Antonio Cecon »

### Comitato.

Tommaso Bembo Valle.  
Eugenio Biscontini Pedena.  
Giacomo Facchinetti Visinada.  
Pietro Tomasi Montona.  
Pietro Vatta Pirano.  
Nicolò Rici Pola.  
Dr. Egidio Mrack Pisino.  
Nicolò Corva-Spinotti di Nicolò Grisignana.  
Dr. Antonio Madonizza Capodistria.  
Giacomo barone Lazzarini Albona.  
Gerardo de Petris Cherso.  
Angelo Cecon Dignano.  
Antonio Bigatto Pingente.  
Giuseppe de Susanni Chersano.  
Francesco Danelon Porenzo.  
Matteo Rismondo Rovigno.

### Revisori.

Leonardo Davanzo Rovigno.  
Dr. Matteo Campitelli »  
Antonio Basilisco fu Dr. Carlo »

N. 450

451

## CONCORSO A PREMI.

Nell'intento di diffondere l'istruzione agraria e con ciò contribuire all'incremento dell'agricoltura ed al progresso economico e civile del paese, la presidenza della Società agraria istriana, sentito il parere del comitato sociale e del rappresentante dell'inclita Giunta Provinciale dell'Istria, ha deliberato d'impiegare quest'anno la somma di denaro accordata dall'Eccelsa Dieta provinciale in due opere di agricoltura e di argomento alla stessa attinente.

I. Viene pertanto stabilita la somma di 50 napoleoni d'oro da offrirsi all'autore d'un manuale italiano di agricoltura, dettato in istile corretto e facile, da servire, quando fosse, anco come libro di lettura nelle Scuole popolari, diviso in due parti: l'una contenente le nozioni elementari della scienza agronomica in generale, e di quanto vi è ad essa affine: l'altra riferibile alle speciali e più importanti colture proprie della provincia ed ai metodi più razionali e pratici per avviarle ad un progressivo perfezionamento, avuto riguardo alle condizioni climatiche e telluriche delle varie parti del paese, in guisa da presentare una serie di monografie che nei limiti della compendiosità svolgano l'argomento e n'aggiustatezza d'idee, di principj e di consigli; nonchè un'apposita appendice di selvicoltura.

II. Viene stanziata in oltre la somma di 15 napoleoni d'oro all'autore di un piccolo manuale italiano di veterinaria che sia accessibile per facile dizione all'intelligenza dei più, affinchè ciascuno si trovi in grado di seguirne praticamente i principj e precetti, anco senza i soccorsi di un veterinario.

III. I due premi verranno conferiti nell'autunno dell'anno 1870, in occasione della terza riunione generale della Società agraria istriana.

IV. Gli analoghi manoscritti dovranno presentarsi all'ufficio della Società in Rovigno e portare un motto ripetuto sopra una scheda suggellata contenente il nome ed il domicilio dell'autore.

V. Le opere premiate rimarranno di proprietà della Società agraria.

VI. Le opere non premiate potranno essere ritirate dopo seguita la aggiudicazione del premio verso restituzione della corrispondente cedola di presentazione.

VII. Il termine utile per la presentazione dei relativi manoscritti va fino a tutto luglio 1870.

Rovigno 28 di novembre 1869.

Giampaolo Marc. de Polesini — presidente.

Dr. Andrea Milossa — direttore.

Dr. Giorgio Piccoli — ff. di Segretario.

N.° 478

### AVVISO DI CONCORSO.

La firmata presidenza della Società agraria istriana per disposto degli statuti sociali apre un concorso al posto di segretario effettivo, cui vanno uniti l'annuo onorario di f. 600 e per quest'anno anche un assegno di cancelleria di f. 240.

Gli statuti sociali ed i regolamenti interni, che tracciano l'attività ufficiosa del segretario, nonchè le rubriche del preventivo che vi hanno relazione potranno ispezionarsi nell'ufficio della Società.

Coloro che intendessero chiedere questo posto presenteranno le loro domande all'ufficio presidenziale

entro il mese di gennajo p. v. appoggiandole a tutte quelle documentazioni, che fossero atte a dimostrarne la idoneità.

Rovigno 22 di dicembre 1869.

La Presidenza

Dr. L. Barsan v. p.

G. B. Volpi dir.

Dr. G. Piccoli  
ff. di segr.

N. 488.

Per impiegare la sovvenzione dello Stato di fiorini 2466 accordata all'Istria pel miglioramento delle nostre razze bovine furono acquistati dalla presidenza della Società Agraria Istriana un toro ed alcune vacche della razza stiriana della valle di Mürz, che verranno venduti a pubblico incanto al maggior offerente sopra il prezzo di grida alle condizioni del seguente

### REGOLAMENTO

§. 1. Non si ammetteranno all'asta che persone le quali o per possesso o per qualità personali o per fidejussione di altra idonea persona fossero riconosciute dalla commissione di vendita sotto ogni riguardo adatte e si obbligassero per iscritto a strettamente attenersi alle prescrizioni di questo regolamento.

§. 2. Il prezzo di grida pel toro sarà un terzo del prezzo totale di costo e quello delle vacche la metà.

§. 3. Nel prezzo totale di costo sono comprese oltre al prezzo di acquisto tutte le spese occorse sino al momento della vendita.

§. 4. Il toro dovrà essere serbato alla riproduzione per uno spazio di due anni dal giorno di questa vendita alla pubblica asta ed ogni proprietario originario o successivo dovrà permetterne l'accoppiamento verso una tassa di monta non superiore di un fiorino.

§. 5. Il toro dovrà esse tenuto ed alimentato in modo conforme allo scopo della riproduzione nè essere indebolito con accoppiamenti troppo spesso ripetuti.

§. 6. Le vacche non potranno nè essere macellate, nè uscire dalla provincia per uno spazio di due anni dal giorno della vendita e dovranno pure essere tenute ed alimentate in modo da cooperare al miglioramento delle nostre razze bovine.

§. 7. Il proprietario del toro o di una o più vacche non potrà vendere questi animali che sotto le medesime condizioni, restando egli stesso responsabile verso la società, a meno chè la presidenza non

avesse espressamente accettata la costituzione del novello possessore.

§. 8. Soltanto in caso di provata malattia o d'insuccesso nella riproduzione potrà la presidenza permettere la rivendita incondizionata o prescindere in tutto o in parte dalle condizioni contemplate dal presente regolamento.

§. 9. In questo caso potrà la presidenza a seconda delle diverse circostanze esigere la restituzione totale o parziale della differenza di favore goduto nel prezzo di acquisto dal possessore o da suoi preautori.

§. 10. Colui che frustrasse per intelligenza con altri compratori od offerenti lo scopo della presente asta, si riterrà decaduto da ogni diritto risultante dalla stessa e dovrà restituire l'animale ed ove ciò fosse possibile pagare la goduta differenza di favore.

§. 11. Colui che non mantenesse le condizioni impostegli dal presente regolamento d'asta sarà tenuto a rifondere alla società oltre alla goduta differenza di favore nel prezzo di acquisto anche una penale di fiorini cinquanta per ogni toro e di fiorini venticinque per ogni vacca.

§. 12. Gli animali verranno consegnati il giorno stesso della vendita al miglior offerente verso pronto pagamento del prezzo di delibera.

§. 13. La vendita avrà luogo a Buje il giorno 4. a Pisino il giorno 7 ed a Dignano il giorno 10 Gennaio p. v.

§. 14. A Buje si offriranno in vendita 6 vacche ed una vitella, a Pisino 7 vacche ed un toro, ed a Dignano 6 vacche.

§. 15. Gli animali non venduti nel luogo, pel quale erano destinati, accresceranno il numero di quelli del luogo successivo.

§. 16. La commissione d'asta sarà composta da due soci delegati della società agraria e dal podestà del luogo, ed essi sceglieranno tra loro il presidente.

§. 17. La sorveglianza per la fedele esecuzione delle condizioni stabilite dal presente regolamento resta affidata ai membri del comitato ed alle presidenze dei comizi, i quali avranno il diritto di visitare di tempo in tempo questi animali riferendo in proposito alla presidenza della Società.

Rovigno ai 22 di dicembre 1869.

### La Presidenza

DOTT. LUIGI BARSAN v. p.

G. P. VOLPI dir.

DOTT. PICCOLI  
ff. di segretario

Questo malessere di un albero tanto prezioso, qual è l'olivo, è stato sempre argomento di grande interesse per gli agronomi sinceri e filantropi; e però noi consultando le loro opere, e intratteniamoci alquanto sul loro dettato, le cui ragioni ed esperienze addimostrano evidentemente qual sia l'origine, ed in che consista la malattia detta la *rogna degli olivi*.

Non vi è albero che sorpassi l'olivo nell'abbondanza e molteplicità di nuovi getti. E nel pedale, e su pel tronco, e per li rami, da per tutto manda fuori gemme e si gonfia per germogliare. Nel tempo, che è in succhio, la scorza è in tutte le parti quasi rotta o forzata da nuovi germogli. Degli alberi da frutto è quasi il solo che desidera in ogni anno essere rimondato da questa sovrabbondanza di getti, che l'opprimerebbe e disseccerebbe. Quanto meno l'umore in quest'albero è disposto a traspirare per le foglie e per la corteccia dei rami, tanto più si accumula nell'interno, e urta, e muove i germi già estinti nel legno. Ma questi germi, se ricevono un urto interiore per isvilupparsi; se incominciano in fatti a svolgersi e crescere; se nella loro crescita forzano e rompono molti o alcuni degli integumenti dell'albero, non tutti però arrivano al loro intero e finale sviluppo ed accrescimento. Una infinità di cagioni gli arresta nel bel principio della vegetazione. Una epidermide, ovvero uno sviluppo cellulare un poco più serrato, rigido e secco, che non si lascia forzare, li fa morire. Un gelo, una brinata gli strozza. Una nebbia gli ammazza; un insetto li divora. La natura stessa del getto, talora male organizzato, lo fa perire; e tal'altra volta il succhio, che di fatto venga a mancare, lo arresta e lo rende morto. Intanto il succhio trovasi determinato per quel punto, trovansi per colà aperte le vie, i vasi sono già prolungati, le perforazioni fatte, quindi l'umore vi si porta in abbondanza, la cellulare vi si distende sieguono dei travasamenti, ed ecco perciò il tubercolo formato, ecco che la rogna apparisce. L'insetto mette volentieri la sua bocca in un luogo, che è divenuto come un fonticello del più puro umore per nutrirsi. Così si fanno nuove lacerazioni, e perciò nuovo concorso di umori. Quindi in seguito divien quel tumore l'asilo di ogni sorta di animalletti, che vi ritrovano il talamo, la cuna, il ricovero, il cibo: e finalmente, dopo aver dato luogo a molta traspirazione per l'epidermide, assottigliata dalla forzata espansione e traforata da aculei, si rompe, si screpola, deturpa l'albero stesso e lo cauterizza. Molte volte anche avviene, che morto un germe, la natura nel luogo stesso ne faccia spuntar un secondo, che pure avrà la stessa sorte, e così via via un terzo ed un quarto: indi più grossi tubercoli, ed indi i così detti speroni, tanto ramificati, che se uno dei germi scappi libero, il nuovo getto porterà un tubercolo rognoso nell'ascella della sua impiantazione: tubercolo, che sarà un cerchio rognoso, se più germi d'intorno vi siano periti. L'origine della rogna dunque sta nei citati fatti, e precisamente nasce dove avrebbe dovuto spuntare un nuovo ramoscello; e quindi s'intende perchè la rogna sia frequente nella parte opposta a una foglia, a un nuovo ramo, e frequentissima nel-

l'inforatura, o vicino l'inforatura del nuovo col vecchio. Tutti i fatti osservati all'uopo sugli olivi, si accordano in questo, cioè che la rogna appare in quella specie di olivo, che dà maggiore quantità di nuovi getti; come al contrario non se ne vede affatto in quelli i quali sono magri e smunti.

Messa dunque questa verità naturale sulla origine ed essenza della rogna sugli olivi si domanda: vi sarà rimedio, e quale? In mezzo a tante idee ed osservazioni sulla cosa in parola, diciamo non essere cosa facile il rispondere in sulle prime; e che la ricerca di un rimedio, di un modo per liberare dalla rogna gli olivi, così generalmente presa, o è una ricerca di cosa impossibile, o di cosa non giovevole. Converrebbe dunque formulare il problema nei seguenti termini: *Determinare in quali circostanze, e quando la rogna divenga un morbo; fissare gl'indizii dai quali conoscere che tale sia avvenuta; e ritrovare un mezzo o rimedio perchè a tale non giunga; o giunta non s'inoltri, e non nuoccia.* Ciò non pertanto, non è superfluo additare a qualche cosa, generalmente parlando, sulle tante osservazioni fatte negli oliveti coltivati in terreno calcareo petroso, poco lungi dal mare e sotto un clima temperato tra i gradi 40 e 42 di latitudine settentrionale. Ecco dunque:

Savia e intelligente potatura, prudente concimazione, sono le due basi sulle quali deve poggiare ogni rimedio contro la rogna. Il savio agricoltore deve sapere mettersi in mano il succhio dell'albero (ne si permetta l'espressione), e saperlo regolare in modo, sicchè nè mancanza vi sia, nè ridondanza. Egli deve aver l'arte di sapere aggiungere ad ogni albero particolare, quando ne manchi; e di saper dare uno scolo quando ne sovrabbondi. Noi ridiamo della scoperta delle radici, della perforazione dei tronchi degli alberi, dei rigogli cresciuti ad arte, e di tanti altri mezzi usati dagli antichi, per frenare il soverchio succhio degli olivi. Forse che tali pratiche, per altre ragioni, potrebbero in qualche raro caso eccezionale giovare; e bisognerebbe allora trovare la vera causa, e spiegare il tutto. Il signor Fineschi aveva pur ragione di gridare altamente contro la potatura a profondità degli olivi. Ogni albero tagliato soverchiamente tende a riparare i danni, e dee gettare da tutti i lati e per tutti i sensi. Ora, tra questa infinità di getti nati dal primo urto del succhio, debb'esservi una moltitudine di germi così detti *ciechi*, e deve perciò venir fuori rogna in abbondanza nell'olivo; giacchè è pur troppo conosciuto, che questo albero vuol essere vestito, e che prima pensa a vestir se stesso e poi a vestire il padrone. Uno sciocco agricoltore crederà aver fatta una molto buona cosa, quando avrà tagliato un ramo rognoso; ma egli in verità non avrà fatto, che accrescere il male. È questo il motivo per cui si crede funestissima l'opinione, già per altro falsa, che la rogna degli olivi sia un morbo contagioso: tanto è vero, che talora un nome mal posto ci porta a false conseguenze. In quel caso un uomo intelligente, anzichè tagliare i rami rognosi, ne farebbe crescere degli altri su dei medesimi, e vi permetterebbe, che qualche ramo rigoglioso li frenasse.

Così, anche la pratica di concimare con concimi ingrassanti le tenute intere di olivi, senza aver riguardo allo stato individuale di ciascun albero in particolare, dev'essere al sommo pregiudizievole. E risulta dai fatti, che nei paesi ove l'olivo è ben potato, sol perchè lo s'ingrassa abbondantemente, ivi la rogna si spiega con maggiore energia; e per contrario si avvera, che la rogna non comparisce là ove gli olivi, ad una buona potazione, accoppiano un ingrasso raro, e con sostanze non tanto animali, ma più tosto vegetali, massimamente gli stessi suoi avanzi, lo che coincide perfettamente coi principii della moderna chimica agraria.

Tutte queste cosette noi abbiamo voluto esporre, onde richiamare l'attenzione degli agronomi e degli agricoltori, servendoci delle sperienze del famoso abate GIOVANE, da Molfetta, il quale scrisse molto sugli olivi ed eminentemente bene. Come osservatore esattissimo e pieno di ogni diligenza, le sue parole non erano che le conseguenze dei molteplici fatti da lui attentamente studiati. Noi facciamo voti che possidenti, agricoltori ed agronomi studiassero, più che non si fa, la natura della rogna degli olivi, la quale alla per fine è un malessere che deturpa assai gli alberi di Minerva, che tanti immensi servigi prestano ai bisogni della vita domestica e della vita pubblica.

Prof. Achille Bruni.

#### IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ZURIGO.

Fra le importanti proposte fatte al congresso internazionale di Zurigo sulla protezione delle bestie meritano essere ricordate le seguenti:

I. Raccomandare a tutte le società di ottenere dai rispettivi governi che si emani una legge intorno al trasporto del bestiame, la quale prescriva misure onde preservarlo dai contagi. Esse si adopereranno inoltre perchè siano migliorati i vagoni che servono ai trasporti, e se ne introducano di tali forme da agevolarne il carico e lo scarico; si istituiscano macelli con istalle; si visiti il bestiame prima di caricarlo; durante il trasporto lo si abbeverì ed alimenti regolarmente; nelle tariffe alle tasse per vagoni si sostituiscano tasse per capo; sui vagoni sia indicata la massima cifra di bestiame di cui essi sono capaci; sia sollecitato al più possibile il tempo del trasporto. Queste proposte furono adottate all'unanimità.

II. Che s'insista presso i governi affinchè con leggi si proteggano gli animali, e specialmente gli uccelli, contro l'uccisione, la distruzione de' nidi, la sottrazione dei pulcini, delle uova ecc.

III. Raccomandare a tutte le società di protezione delle bestie la diffusione di scritti popolari sulla natura, vantaggi e cura del cavallo, e far proposte ai governi perchè si punisca l'uso di cavalli malati ed invalidi.

IV. Impedire mediante la caccia la propagazione delle sole bestie riconosciute dannose; ma in ogni altro caso riconoscere la caccia come azione crudele.

E. R.